

A.

I. Quadro Storico generale.

Virgilio, scrive nell'Eneide: di Antenore, penetrato nei seni illirici e nei regni dei Liburni („Antenor potuit mediis elapsus Achivis, — Illiricos „penetrare sinus, atque intima tutus — Regna Liburnorum, et fontem „superari Timavi“). La colonia jonica di Faro: le doriche d' Issa, Tragurio, Corcira ed Epidauro, stabilironsi nell'Illirico, dove avrebbe trovato anche rifugio il Fenicio Cadmo, tra gli *Enchelei* o Illirici aborigeni (V. Cantù St. Univ. t. II. p. 109 Nota 1.). — I Celti si confusero coi popoli indigeni, ed assumendo il nome di *Scordisci*, occuparono fra altri, vasti territori nell'Illirico, per quattro secoli fino a *Genzio* e con questo, vinti e trionfati, passarono sotto il dominio di *Roma* (V. Tito Livio lib. 45 c. 24 e 26). — I Liburni erano già liberi ed alleati dei Romani, fin tanto che i *Dalmati*, potenti assai tra gli altri, cominciarono a molestare i vicini. — Il loro contegno audace ed ostile mosse i Romani alla conquista; e dopo *otto guerre* sostenute, nel corso di 165 anni, l'intiero Illirio rimase sottomesso. Tutto il paese fu diviso nei tre conventi di *Scardona*, *Salona* e *Narona*; e Salona e Narona divennero presto colonie Romane (V. Plinio lib. III. c. 21 e 22), come Traù e Zara. — A Salona e a Traù fu inoltre conferita la cittadinanza romana, intanto che il *jus italicum* ad altre città veniva concesso. Le grandi strade romane: da Nona a Zara, Scardona, Salona e Narona, conducevano a Durazzo ed univano la Dalmazia col mare Jonio; da Clambete, (presso l'odierno Obrovazzo) a Corinium (Karin), Nedinum (Nadin), Asseria (Podgradje), Hadra (Medvidje), Burnum (Šupljaja), Promona, Municipium Magnum (Balina Glavica), ed Andetrium a Salona, che comunicava con Aquilea e con Tarsatica (Tersatto), giacchè la strada arrivava a Clambete, passando il Velebit, ed in oltre per Aequum (Čitluk di Sinj) da Salona, traverso il Prolog, andava in Bosnia, allaccian-dosi al ramo di Arduba.\* Gli Avari distrussero Salona, poi prevalsero gli *Slavi*.

\* Dall'epoca dei Flavi, la provincia viene chiamata *Dalmatia*, e non più *Illyricum*. Galba, levò le legioni e la proclamò: „provincia inermis“. La *I Cohors Dalmatarum* ebbe fra i suoi prefetti, il poeta satirico *Giovenale*. Alla metà del III secolo, avvenne la separazione dei poteri, per cui la Dalmazia ebbe quale capo amministrativo il „*Praeses*“ e quale commandante militare il „*Dux*“